

L'ACQUA NON SI VENDE



www.acquabenecomune.org

www.acquapubblica-umbria.noblogs.org

Spett.le Comune di Marsciano

All'att.ne del
Sindaco
Consiglieri Comunali
Assessori
Presidente Il Commissione
Membri Il Commissione

RELAZIONE RELATIVA ALL'ODG SULLA NON RILEVANZA ECONOMICA DEL SERVIZIO IDRICO E RELATIVA MODIFICA DELLO STATUTO COMUNALE

Egregia amministrazione,

oggi un miliardo e mezzo di persone al mondo non hanno accesso all'acqua e questo numero è destinato ad aumentare grazie ai processi di privatizzazione in corso, che hanno trasformato l'acqua in una merce destinata solo a chi la può pagare.

L'acqua è fonte di vita insostituibile da cui dipende il futuro degli esseri viventi, nasce dalla natura e non può avere padroni ed è per questo che è un bene comune, diritto dell'umanità e deve essere distribuito equamente fra tutti, tutelato e conservato per le generazioni future.

Questi argomenti non sono nuovi nella storia che nel nostro comune di generazione in generazione abbiamo costruito; fin dai primi insediamenti si è scelto di abitare in prossimità della Caine, del Nestore e del Tevere. All'acqua è sempre stato dato il giusto valore, il giusto rilievo e attenzione obbligatorie per beni fondamentali alla vita. Basta fermarsi a parlare con le persone più anziane per rivivere la realtà che, seppur vicina nel tempo, è molto distante per come si è trasformata. Una realtà di condivisione, di aiuto reciproco, rispetto per la natura, di aiuto sociale, una realtà che ringraziava ogni giorno la natura per avergli dato la vita e che non conosceva la speculazione finanziaria che oggi sembra normale

Oggi le cose sono davvero cambiate, da 20 anni a questa parte ci stanno facendo credere che per avere un servizio pubblico efficiente, economico ed efficace è necessaria una gestione di tipo privato, dove i costi non devono superare i ricavi, e che, pubblico è uguale a maggiori costi, spreco di denaro e minore efficienza. Ci stanno facendo oltremodo credere che si possa parlare ancora di servizio pubblico riferendosi ad una gestione aziendale mista pubblico-privata a maggioranza pubblica, o totalmente pubblica.

In realtà la gestione mista pubblico privata è la madre delle contraddizioni a beneficio del soggetto privato, infatti quest'ultimo gestisce il bene comune per ottenere il massimo profitto, senza investire niente di tasca propria ne sopportare alcun rischio d'impresa, ma semplicemente incassando (da un elemento indispensabile alla vita).

Ne abbiamo un esempio con il nostro gestore Umbria Acque SPA. Dal disciplinare convenzionale tra l'Azienda e l'ATO 1 vediamo come il primo obiettivo posto è la garanzia per il gestore della copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio (rischio zero) compresa la remunerazione del capitale investito, cosiddetto equilibrio economico finanziario.

Altro punto è la tariffa, prevista da un piano tariffario fino al 2027, la quinta più cara d'Italia, destinata a priori ad avere un aumento medio del 5% all'anno, che comprende un canone di depurazione anche per utenti che non ne usufruiscono e, ultima novità, l'aumento del deposito cauzionale, che rappresenta un accumulo di denaro per il gestore. La tariffa appunto deve garantire la totale remunerazione del servizio, il costo totale delle spese di funzionamento dell'ATO e il canone di concessione delle strutture, degli impianti e reti messi a disposizione dai comuni al gestore. Gli allacci di nuove utenze sono integralmente a carico dell'utente.

Ecco quindi un primo effetto della privatizzazione, la creazione di profitto per le multinazionali, chiamando così "sviluppo" la messa sul mercato di quello che in realtà è la soppressione di un diritto fondamentale: l'accesso all'acqua!

Altro effetto è che l'ente locale si vede espropriato di una funzione principale, quella di gestire la cosa "comune", riducendo i diritti ad un problema di contrattualità, trasformando i sindaci e gli amministratori pubblici in consiglieri d'amministrazione e i cittadini in clienti.

Infatti anche la favola del controllo pubblico della spa da parte degli enti locali, ormai non regge più. Come può esistere il controllo degli enti locali quando nei consigli d'amministrazione si decide solo con il consenso del socio privato? Queste sono le garanzie che le multinazionali dell'acqua impongono ai gestori del servizio idrico, sottoscritte negli statuti o nei patti parasociali.

Nel caso di Umbria Acque spa, ad esempio, è garantita la presenza del socio privato nel consiglio d'amministrazione e per alcune decisioni nelle assemblee è necessaria una maggioranza del 79%.

A dicembre 2007, nonostante il governo avesse stabilito una moratoria sugli affidamenti del SII ai privati, l'ATO 1 dell'Umbria ha concluso una gara di aumento della quota privata ad ACEA spa.

Quella che nasce come la municipalizzata del comune di ROMA, è oggi il primo operatore nazionale nel mercato dei servizi idrici; è partecipata per l'9,981 % dalla francese SUEZ SA, la seconda multinazionale mondiale dell'acqua per fatturato, che ha deciso di entrare in ACEA proprio per la sua "aggressività" nella penetrazione nel mercato del servizio idrico in Italia. ACEA è presente infatti in quattordici diversi ATO attraverso partecipazioni dirette e indirette nei soggetti gestori, distribuiti in prevalenza nell'Italia centrale; quotata in borsa, è stata multata dall'Antitrust il 22 novembre 2007 per 8 milioni e 300 mila euro, insieme a SUEZ Environnement (3 milioni di euro) per essere entrata negli acquedotti toscani con intenzioni lesive delle regole della concorrenza, in merito alla partecipazione al bando di concorso vinto per la gestione dell'ATO 3 in Toscana.

Nella regione Umbria ACEA è presente in Umbria Acque Spa e Umbria Distribuzione GAS Spa, nel 2006 ha acquisito il Gruppo Tad Energia Ambiente che gestisce l'inceneritore di Terni (incentivi cip6) e attraverso questo gruppo, possiede anche la società SAO, proprietaria della discarica di Orvieto sequestrata dalla magistratura per traffico illecito di rifiuti.

Nel mondo ACEA gestisce il servizio idrico in Armenia, Albania, Columbia, e Honduras dove nel 2006 ha ordinato il distacco di tutte le utenze non in regola con il pagamento della bolletta.

Queste non sono certo le dimensioni di un'azienda municipale al servizio dei diritti del cittadino!

Inoltre, quanto possono conoscere i Consiglieri del Comune di Roma delle attività di ACEA nel mondo?

E chi è la SUEZ SA? Nasce all'inizio del secolo scorso in Francia come "Compagnie meridionale d'eaux e des forces hydrauliques", ed è diventata una potenza economica grazie alla gestione del servizio idrico in molte città nel mondo, a cominciare da Parigi, che dopo 30 anni di gestione privata, quest'anno ha ripubblicizzato l'acqua affidandone la gestione ad un'azienda pubblica.

Tornare ad una gestione pubblica, non significa gestire attraverso spa a capitale interamente pubblico. Innanzitutto perchè una spa è comunque un soggetto commerciale di diritto privato con l'obiettivo di fare profitto e può essere ceduta ai privati con semplice passaggio di azioni. Con questo obiettivo, dovrà comportarsi come tutti i gestori privati, riducendo la qualità del servizio, aumentando le tariffe, risparmiando sul costo del personale con minori garanzie per lavoratori.

Il vero problema delle società in house, è però quello più importante della ricapitalizzazione. Destinate a fare profitto, inevitabilmente si ritrovano a dover ricorrere a forme di finanziamento che mettono a repentaglio il servizio stesso.

E' il caso ad esempio dell'ex ATO di Foligno che nell'anno 2006 ha approvato un nuovo piano d'Ambito contenente gli investimenti sul servizio idrico fino al 2032.

Il totale degli investimenti è di circa 105 milioni di € di cui solo 1.300.000 considerati urgenti.

Per questi interventi l'ex ATO ha fatto richiesta di finanziamento sia al Ministero dell'Ambiente che alla re-

gione Umbria.

Ma per la realizzazione di questo programma, l'ex ATO ha deciso di affidarsi alle banche, attraverso un sistema simile al Project financing (finanza di progetto). A questo punto il progetto deve risultare "bancabile" cioè la banca impone delle garanzie del rientro del prestito.

Gli effetti di tale operazione sono:

- Impegni dei soci di VUS spa (gestore in house dell'ATO 3), i comuni, a prestare garanzie reali sul finanziamento, tipo fidejussioni o altro;
- Aumento delle tariffe di circa il 10% in funzione della "bancabilità" cioè della capacità di rimborso del finanziamento alla banca, più gli interessi ovviamente!
- Una tariffa che comprende il canone di depurazione anche per chi non è allacciato ad un depuratore;
- Verifica che non vengano fatturati minori mc di acqua di quelli previsti, nel qual caso si interviene sulle tariffe, secondo il principio "meno consumi più paghi". Così se si adotteranno comportamenti finalizzati al risparmio idrico, si pagherà di più!

Insomma le regole della gestione del servizio idrico dell'ATI di Foligno con il project financing, saranno dettate dalla finanziaria.

In questi ultimi due anni, stiamo vivendo una delle più gravi crisi economiche mai conosciute, a causa delle speculazioni dei colossi finanziari e assistiamo alla finanziarizzazione dei diritti elementari in primis l'acqua. In questa situazione chi sta pagando veramente sono le persone comuni, i lavoratori, i non lavoratori e gli studenti, con l'aumento della disoccupazione, l'impoverimento generale delle famiglie e la riduzione dei diritti.

Le fabbriche chiudono o si riorganizzano all'estero, le scuole sono colpite sempre di più da tagli in termini di insegnanti e investimenti, le università vengono privatizzate, la sanità subisce tagli continui, i diritti vengono sempre più compromessi. In questa situazione una parte dell'economia reale su cui i colossi finanziari stanno cercando di mettere le mani è l'acqua proprio perchè è indispensabile alla vita umana.

Chi è che non pagherebbe per salvarsi la vita? Chi è che non pagherebbe per avere l'acqua? Si può vivere senz'acqua? Da qui la mission delle grosse multinazionali "l'acqua è un bene prezioso" e noi te lo vendiamo al giusto prezzo!

Se diamo uno sguardo "fuori casa" vediamo come l'Acquedotto Pugliese, trasformato in SPA, ha rischiato di essere travolto nella bancarotta di General Motors, Ford o Chrysler, a causa dei legami finanziari con l'istituto americano Merrill Lynch per un'emissione obbligazionaria da 250 milioni!

Oppure come oggi l'acqua gestita in provincia di Latina (prestito obbligazionario per 115 milioni) e ed in Calabria (prestito obbligazionario per 240 milioni) sia legata al fallimento della irlandese DEPFA bank, alla quale i comuni hanno ceduto in garanzia le quote di partecipazione della società di gestione ACQUALATINA.

Che rimane ai Comuni della provincia di Latina dell'acqua e del servizio idrico?

Esempi di questo tipo ci dimostrano come per affrontare la crisi finanziaria in atto ci sia bisogno di scelte decise che determinino una radicale inversione di marcia nella gestione economica, scelte mirate a sostenere e tutelare i diritti delle persone, attraverso la riappropriazione dei beni comuni e della democrazia, a cominciare dai servizi pubblici, in primo luogo l'acqua diritto umano fondamentale e fare sì che questa torni al controllo delle comunità, attraverso la gestione pubblica e partecipata da utenti e lavoratori.

Il decreto legge del settembre scorso sugli obblighi comunitari nell'art.15 (**Adeguamento alla disciplina comunitaria in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica**), ha dato una grossa spinta verso la privatizzazione dei servizi pubblici, compreso anche il S.I.I., ma lascia aperto una (bella) strada da percorrere per la riappropriazione da parte dei comuni dei beni e servizi. Questa norma infatti, impone entro il 31.12.2011 la cessazione diretta senza bisogno di delibera, delle gestioni in house e delle gestioni "affidate direttamente a società a partecipazione mista pubblica e privata, qualora la selezione del socio sia avvenuta mediante procedura competitiva ad evidenza pubblica,le quali non abbiano avuto ad

oggetto, al tempo stesso, la qualità di socio e l'attribuzione dei compiti operativi connessi alla gestione del servizio”

E' il caso di Umbria Acque SPA alla quale è stata affidata la gestione del servizio idrico direttamente con delibera dell'ATO 1, che ha poi effettuato la gara ad evidenza pubblica esclusivamente per la scelta del socio privato (ACEA SPA).

In questa nuova fase gli amministratori pubblici si trovano di fronte ad una scelta precisa. mettere nelle mani (del profitto) del mercato i beni comuni, espropriando le comunità dei diritti e della democrazia, oppure iniziare il percorso di ripubblicizzazione partecipata dell'acqua, attraverso la gestione con azienda speciale prevista dagli articoli 31 e 114 del d. lgs n. 267/2000 con la partecipazione dei comitati di cittadini/utenti e lavoratori del servizio.

E' del 10 settembre 2010 una sentenza del Consiglio di Stato che stabilisce che è competenza degli enti locali decidere quali servizi sono “da privatizzare”

Il Consiglio di Stato, con questa sentenza, propone una lettura innovativa delle linee-guida definite dall'ordinamento comunitario e recepite dal nostro ordinamento tramite il decreto Ronchi, definendo in maniera chiara come **sia l'Ente Locale a dover decidere sulla rilevanza economica di un servizio, quindi a definire quali servizi e quali no debbano “essere privatizzati”.**

In particolare la sentenza afferma che è l'ente locale a stabilire se un servizio è privo di rilevanza economica o se invece ce l'ha; **la definizione di “privo o non privo di rilevanza economica” è quindi una scelta politica e non una derivazione della natura intrinseca del servizio.**

Il percorso di ripubblicizzazione partecipata non è solo un'idea utopistica, ma è una pratica percorribile che il Forum Nazionale dei Movimenti per l'acqua di cui, noi, donne e uomini, del Comitato Umbro acqua Pubblica – affermiamo ormai da anni.

Lo ribadisce Alberto Lucarelli, Docente all'Università Federico II di Napoli, quando afferma che l'art. 15 del decreto Ronchi

a. si occupa di concorrenza, mercato e servizi pubblici di rilevanza economica, pertanto non ha ad oggetto servizi privi di rilevanza economica, quali il governo e la gestione dell'acqua;

b. Il protocollo n. 26 del Trattato di Lisbona all'art. 2, riserva ai singoli stati membri il potere di fornire, commissionare e organizzare servizi di interesse generale.

c. Sulla base di questa norma gli Stati, o meglio i livelli di governo, presumibilmente i comuni, in quanto più vicini ai cittadini saranno titolari del potere d'identificare ed organizzare i servizi di interesse generale, scegliendone anche il modello di gestione.

d. I comuni alla luce del protocollo n. 26 del Trattato di Lisbona potranno, attraverso il loro statuti e regolamenti consiliari, disciplinarne i modelli di gestione, anche attraverso alcune definizioni di principio.

I cittadini italiani, i cittadini umbri, i cittadini di questo comune chiedono di tornare ad una gestione pubblica e partecipata dell'acqua;

in nessun modo possono accettare che sia un privato (volto principalmente al profitto) e non la comunità stessa a gestire un bene fondamentale alla vita di tutti

ancor più convinti di questo quando è evidente a tutti che gli inassi delle società dell'acqua derivano esclusivamente dalle bollette che gli stessi cittadini pagano e che gli eventuali debiti da accendere o accesi con le istituzioni finanziarie per l'accesso ai crediti sono comunque garantiti dal bacino di utenti e dalle bollette che gli vengono inviate!

In Umbria molte sono state le iniziative per fare applicare la moratoria sugli affidamenti e bloccare la vendita delle quote ad ACEA, già nell'autunno 2007. Abbiamo continuato a chiedere di ripubblicizzare l'acqua nella primavera 2008 con il Forum Regionale dei Beni Comuni di Ferentillo, e con la carovana dei Beni

Comuni a dicembre 2008, inoltre tutte le battaglie portate avanti con il comitato difesa Rio Fergia per la salvaguardia delle sorgenti dell'Appennino Centrale che sono vitali per tutta la regione.

Oggi siamo qui, cittadini di Marsciano, a chiedere che venga deliberato da questo Consiglio Comunale l'introduzione nello Statuto Comunale di questi quattro punti:

- 1) riconoscere il Diritto umano all'acqua, ossia l'accesso all'acqua come diritto umano, universale, indivisibile, inalienabile e lo status dell'acqua come bene comune pubblico;**
- 2) confermare il principio della proprietà e gestione pubblica del servizio idrico integrato e che tutte le acque, superficiali e sotterranee, anche se non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa da utilizzare fuori dalle leggi di mercato e secondo criteri di solidarietà;**
- 3) riconoscere che la gestione del servizio idrico integrato è un servizio pubblico locale privo di rilevanza economica, in quanto servizio pubblico essenziale per garantire l'accesso all'acqua per tutti e pari dignità umana a tutti i cittadini, la cui gestione va attuata attraverso gli Artt. 31 e 114 del d. lgs n. 267/2000;**
- 4) garantire il diritto umano all'acqua attraverso l'erogazione in forma gratuita del quantitativo minimo vitale pari a 50 litri di acqua per persona per l'alimentazione e l'igiene umana al giorno. Molti Enti Locali in Italia e in Umbria hanno già deliberato in tal senso.**

Arrestare i processi di privatizzazione dell'acqua oggi è un problema di civiltà che non può essere ricondotto ad un problema di alleanze o maggioranze politiche e soprattutto che non può più essere rimandato vista la situazione critica attuale sia economica che ambientale. I politici e i cittadini sono chiamati in causa direttamente nelle scelte che riguardano l'acqua avendo in comune la responsabilità di quello che lasceranno alle generazioni future. Avranno anche l'occasione di sperimentare una nuova forma di democrazia, quella della partecipazione. Da troppo tempo infatti chi gestisce i pubblici servizi con la semplice delega politica è rimasto lontano dai bisogni della gente, causando malcontento e insoddisfazione.

Noi cittadini lo stiamo facendo da tempo ed oggi, presentandvi questa relazione sulla NON RILEVANZA ECONOMICA DEL BENE COMUNE ACQUA, continuiamo a fare la nostra parte e continueremo a farlo proponendo di elaborare nella pratica la proposta di ripubblicizzazione, a cui dovranno partecipare, oltre all'Assessorato competente, anche rappresentanti del Comitato Umbro Acqua Pubblica, a cui hanno aderito sindacati, associazioni, circoli ed altre realtà della società civile nonché singoli cittadini.

È necessario che questo consiglio comunale dimostri davanti a tutta la cittadinanza e davanti all'Italia tutta da che parte stare, se proseguire verso la privatizzazione del SII, con tutte le conseguenze che comporta per il nostro comune, per i nostri cittadini od osare cambiare rotta ed iniziare la ripubblicizzazione dell'acqua, dichiarandola bene comune e servizio privo di rilevanza economica, come lo vogliono i cittadini.

Noi cittadini la nostra parte la stiamo facendo!

Adesso tocca a voi! È tempo di assumersi la responsabilità delle scelte fatte oggi per le generazioni future.

Marsciano, 30 Settembre 2010

Per Comitato Umbro Acqua Pubblica
il Referente per Marsciano
Luca Parenti 347 40 16 101